

L'Italia delude, per ora Nel SuperG eravamo favoriti, vince Ligety

Al primo appuntamento riservato agli uomini niente ha funzionato in modo perlomeno decente Innerhofer finisce solo 7°

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

NON SI PUÒ CERTO DIRE CHE CLAUDIO RAVETTO, DIRETTORE AGONISTICO DELLA SQUADRA MASCHILE DI SCI, SIA UN BUON PROFETA. Prima dell'inizio di questi tribolati mondiali di Schladming, aveva infatti giurato che gli azzurri sarebbero andati ben oltre le 5 medaglie conquistate due anni fa Garmisch, 3 delle quali per merito di Cristof Innerhofer. Ma al primo appuntamento riservato agli uomini, quello del SuperG, niente ha funzionato in modo perlomeno decente. Con lo stesso Innerhofer solo 7°, un piazzamento che certo non accontenta l'altoatesino, mai a suo agio con la difficile neve della pista austriaca.

Neve insidiosa, più volte trattata, ma comunque uguale per tutti. Peggio è andata a Marsaglia (11°), Fill (14°), Heel (20°) e Klotz (22°). I buoni risultati in coppa del mondo, proprio grazie a Marsaglia per quel che concerne il SuperG, non sono serviti a molto. «Ho chiuso troppo in alcune curve, ma al primo intermedio non ero poi così lontano da Ligety - si è giustificato il romano -. Purtroppo in un mondiale sai che ti giochi tutto in una gara, non ci sono prove di appello».

Già, Ted Ligety, dimenticavamo. Ha vinto, da par suo, la medaglia d'oro, dominando in una disciplina dove è forte, ma non certo protagonista come nel gigante. Anche se è vero che il SuperG di Schladming ha avuto più le caratteristiche di un gigante che quelle di una prova veloce. Una parziale giustificazione per i nostri, ma anche per il secondo (medaglia d'argento), ovvero il francese Gauthier De Tessieres. E per il terzo (bronzo) - il favoritissimo della vigilia - il norvegese Aksel Svindal, che è anche sceso in condizioni di pista e di visibilità peggiori rispetto a Ligety.

Per la cronaca l'americano è al suo secondo titolo mondiale, visto che un'altra medaglia d'oro l'aveva conquistata due anni a Garmisch, ma in gigante. Vedremo, quando sarà il turno di questa disciplina, cosa saprà fare Ligety contro il favoritissimo Marcel Hirscher, chiamato a vendicare l'onore degli austriaci, con nessun atleta a podio ieri, un vero affronto per i quasi 30mila spettatori arrivati sulla pista Planai. «Ligety ha semplicemente fatto un gara perfetta - ha ammesso Innerhofer - e oltre agli austriaci è andata male anche a noi. Personalmente non me la sono sentita di rischiare più del dovuto, perché non sentivo bene il contatto con la pista, sia a causa di una neve insidiosa, sia per la visibi-

...
L'americano è al suo secondo titolo mondiale, un'altra medaglia d'oro la conquistò due anni fa a Garmisch

CALCIO, COPPA D'AFRICA

Mali, il sogno è finito La Nigeria torna in finale

È finita la favola del Mali: la Nigeria è la prima finalista della Coppa d'Africa 2013. Le "Super Aquile" hanno battuto il Mali per 4-1 a Durban e nell'ultimo atto sfideranno la vincente dell'altra semifinale tra Ghana e Burkina Faso, disputata ieri in tarda serata.

La Nigeria si è portata in vantaggio al 25' con un colpo di testa di Echiejile, cinque minuti dopo Ideye ha siglato il raddoppio. Al 44' il terzo gol di Emenike su punizione. Nella ripresa Musa arrotonda al 15', quindi Diarra realizza alla mezz'ora la rete della bandiera per il Mali, che adesso avrà a disposizione la "finalina" per raggiungere comunque uno storico quarto posto: la Nazione è teatro della guerra civile e i giocatori per solidarietà con le sofferenze della popolazione hanno rinunciato al 40% dei premi guadagnati nella Coppa d'Africa.

Il romano Matteo Marsaglia impegnato nel SuperG «mondiale» di ieri: per gli azzurri poche soddisfazioni



Milano, panchine libere Moratti pensa a Petkovic

A fine stagione molte big del calcio europeo cambieranno guida. Conte è tentato dal Chelsea, Strama: avventura finita

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

IL VALZER DELLE PANCHINE. GIUGNO È ANCORA LONTANO, MA GIÀ ADESSO SI STANNO EFFETTUANDO LE PRIME MOSSE CHE DOVREBBERO PORTARE AD UNA SERIE DI CLAMOROSI RIBALTONI NELLA GUIDA TECNICA DI MOLTE SQUADRE ITALIANE. Ma anche di big europee. A iniziare dal Real Madrid, dove dovrebbe arrivare il «mago» del Borussia Dortmund Jurgen Klopp, visto che appare certo l'addio di José Mourinho, ormai invisibile a Casillas, Ramos e i senatori dello spogliatoio. Il sogno mai nascosto dello Special One è quello di tornare alla guida del Chelsea e il suo agente Jorge Mendes ha iniziato a sondare il terreno con Abramovich per un clamoroso ritorno,



Vladimir Petkovic, attuale tecnico della Lazio

dimenticando i dissapori successivi all'addio dell'autunno del 2007: «Sono pronto a riprendermi la mia creatura», avrebbe confidato Mourinho, secondo quanto riportato da *El Pais*. E conferme sarebbero arrivate anche dal *Times*.

Per raccogliere l'eredità di Benitez al Chelsea sembrava esserci anche Antonio Conte, ma il tecnico è destinato a restare alla guida della Juve e non solo perché legato da contratto. L'ex centrocampista pensa a un futuro lontano dall'Italia ma solo fra due-tre anni, dopo aver chiuso il suo ciclo a Torino e perfezionato la conoscenza dell'inglese. Chi non ha problemi con le lingue è Vladimir Petkovic, che dopo una stagione estremamente positiva con la Lazio ha un crescente numero di estimatori. Tra questi anche Massimo Moratti che, su suggerimento di Tronchetti Provera, sta pensando ad un tecnico più esperto per il futuro. Salvo clamorosi tonfi, Andrea Stramaccioni chiuderà la stagione ma non sarà confermato, pagando l'incapacità di dare un assetto stabile ad una squadra che tra ottobre e novembre volava ma poi si è fermata sul più bello. Petkovic, abituato a lavorare con il poco che Lotito gli ha messo a disposizione, andrebbe bene per la sua duttilità, sposandosi bene col nuovo corso interista improntato all'austerità.

Per il Milan il sogno nel cassetto si chiama Ro-

berta Donadoni, ma bisognerà vedere se Ghirardi, patron del Parma, accetterà di liberarlo... Intanto un altro grande ex rossonero ha lanciato la sua candidatura: «Mi preparo per allenare un giorno in Italia», ha spiegato in un'intervista l'ex ct della nazionale olandese, attualmente alla guida dell'Heerenveen. «Dove vorrei allenare? Sicuramente nel Milan, dove conosco la società e ho un buon feeling con tutto l'ambiente». Tanti pretendenti alla panchina rossonera non sembrano aver tolto il sonno ad Allegri, che se riuscirà a raggiungere il terzo posto e la qualificazione in Champions difficilmente sarà messo alla porta. Ma anche dovesse succedere, l'ex Cagliari non resterà a spasso. Dopo l'addio a Zeman, la scelta Andreazzoli è fino a giugno, ma per la rifondazione in cima alla lista di Sabatini e Baldini c'è proprio Massimiliano Allegri, già abituato a guidare dei top player: dopo aver sbagliato scegliendo prima un allenatore troppo inesperto (Luis Enrique) e poi uno troppo navigato e inadatto a guidare i grandi giocatori (Zeman), a Roma non possono fallire ancora. Nel caso di permanenza al Milan di Allegri, un nome buono per la Roma potrebbe essere Stefano Pioli, che sta facendo bene al Bologna. Ma l'ex palermitano potrebbe fare anche al caso della Lazio, se Petkovic dovesse lasciare a fine stagione.

lità. Vedrò di rifarmi nella discesa libera di sabato».

La vittoria di Ligety ha anche riportato un po' di buonumore nello squadrone Usa, ancora colpito dal brutto incidente della giornata inaugurale occorso a Lindsey Vonn. La 28enne pluriridata, dopo i primi accertamenti in terra austriaca, che hanno confermato la rottura dei legamenti e del piatto tibiale della gamba destra, ha rassicurato i suoi tanti tifosi su un pronto recupero. «Alle olimpiadi del 2014 a Sochi ci sarò e più in forma di prima», ha detto prima di decidere di farsi operare a Vail, dove peraltro risiede.

Nella località del Colorado c'è infatti una clinica specializzata in traumatologia, pur se anche a Innsbruck ce n'è un'altra altrettanto valida, capace, in passato, di riportare in perfetta forma grandi sciatori, piloti di F1 o di MotoGP. In ogni caso, dopo gli esami di rito, i medici austriaci hanno parlato di un recupero «non inferiore ai nove mesi, prima di poter tornare alle gare». Un verdetto che la Vonn ha subito respinto, promettendo addirittura un ritorno già nei primi appuntamenti della prossima coppa del mondo. Intanto, con l'oro di Ligety e il bronzo di Julia Mancuso nel SuperG di martedì, la squadra americana si porta in testa al medagliere, pur se è ancora presto per fare pronostici su chi sarà la nazione più prolifica. Oggi niente gare ma solo prove.

Domani è invece in programma la supercombinata femminile, con Elena Curtioni, Elena Fanchini, Daniela Merighetti e, soprattutto, la rivelazione della gara del SuperG, Sofia Goggia, la ventenne giunta quarta con soli 5 centesimi di distacco dal bronzo strappato da Julia Mancuso. Ovvio che i tutti i riflettori siano puntati sulla ragazza bergamasca, specie per quel che concerne la discesa libera femminile di domenica, che seguirà quella maschile di sabato, con il nostro Dominik Paris quotato, anche lui, tra i favoriti.